

Città

cronaca@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Bergamo 2019 «Uniamoci per vincere»

L'appello di Tentorio alle forze socioeconomiche
«Occasione storica per cambiare il volto della città»

È un vero e proprio appello alla città. Insieme per un sogno, diventare nel 2019 Capitale europea della cultura: «Uniamoci per vincere». Il sindaco Franco Tentorio fa da motivatore: «Facciamo squadra. La battaglia non è facile, ma la possiamo vincere se ci mettiamo cuore, anima e mente».

Rivali permettendo. Ma qui Riccardo Bertolini, project manager della candidatura, è rassicurante: «All'ufficio del ministero dei Beni culturali che si occupa delle candidature sono rimasti impressionati da Bergamo: ci hanno detto che siamo molto avanti».

Per esempio rispetto a Torino «sia in termini di capacità culturale, sia d'impresa». Anche se forse il vero punto debole piemontese è quello di avere ospitato recentemente le Olimpiadi. Più pericolose sembrano Ravenna e il Triveneto.

Il 16 maggio si va in Europa

Ad ogni modo c'è da fare squadra. E Tentorio lo chiede a gran voce, accogliendo nell'aula consiliare di Palafrizzoni le maggiori istituzioni cittadine, gli operatori culturali e quelli economici. Sul fronte parlamentare, c'è Alessandra Gallone, senatrice e braccio operativo in quel di Roma della candidatura made in Bg. In pra-

tica il bis della riunione del 18 luglio, stavolta per presentare quanto fatto e chiedere a gran voce un sostegno. Convinto e convincente.

Il 16 maggio ci sarà la presentazione ufficiale all'Unione europea, a Bruxelles: doveva essere mercoledì scorso, ma è stata rinviata per un «susseguirsi di problematiche amministrative e organizzative» per usare le testuali parole di Bertolini nella mail inviata al pignone della nostra candidatura in ambito europeo, l'ex sindaco di Milano Gabriele Albertini. Ma Bertolini rassicura tutti: «Non siamo per niente in ritardo».

Strategia integrata

«Diventare Capitale europea della cultura non vuol dire ospitare un festival o un evento, ma scommettere sul futuro volto della città». Sia in termini di visitatori che di dinamiche socio-economiche. «Facciamo squadra a 360 gradi: non dobbiamo dimostrare di essere bravi, ma anche uniti. Non dobbiamo inventare niente, ma tirare fuori quello che la città ha in sé», spiega il project manager.

In sostanza «è come mettersi davanti ad uno specchio: questa candidatura ci costringe a guardarci dentro, nei nostri punti di forza» aggiunge Claudia Sartirani, assessore alla Cultura: «Ab-

biamo i numeri per diventare la Capitale europea della cultura nel 2019».

Il problema sono semmai i soldi: 2,3 milioni per la sola candidatura (ma l'assessore rivela che potrebbero essere anche 2,6), più un costo dell'evento compreso tra i 30 e i 90 milioni di euro. E per essere realisti, la seconda cifra è decisamente più attendibile. Per questo Palafrizzoni chiama tutti a raccolta e la Sartirani parla di qualcosa «di diverso da una semplice sponsorizzazione, ma della creazione di una strategia integrata». Con un invito a «costruire insieme una Bergamo che sappia guardare al futuro e non solo dentro se stessa».

Il Comitato promotore

Insieme, partendo dal Comitato promotore (quasi) pronto a partire: «Ci saranno Università, Provincia, Diocesi, Camera di Commercio e le principali Fondazioni bancarie: Banca Popolare, Credito Bergamasco e Cariplo», spiega Tentorio. In materia vorrebbe dire la sua anche Charlie Vimercati, presidente della Fondazione Comunità Bergamasca e componente del Cda di quella Cariplo, ma il collegamento video esce decisamente male. Ad ogni modo, dai frammenti di parole si capisce che l'appoggio c'è. Ed è quello che conta.

«Faccio appello a tutte le istituzioni bergamasche, alle aziende, alle associazioni, ai cittadini

Il 16 maggio a Bruxelles per la presentazione

La candidatura di Bergamo sarà portata ufficialmente all'Unione europea il 16 maggio. «Ma non siamo in ritardo» rassicurano gli organizzatori.



Sartirani: «Ci sono i numeri per diventare Capitale della cultura»

Bertolini: «Al ministero sono rimasti impressionati»

illustri e no, affinché partecipino coralmemente e con convinzione a questa storica occasione che potrebbe cambiare il volto della città nei prossimi anni e dare una nuova speranza di formazione e conoscenza alle nostre future generazioni», chiede il sindaco, che invita tutti «a stringersi insieme a noi. Possiamo farcela solo se crediamo nello stesso obiettivo».

La Regione, per esempio, è della partita: martedì 20 verranno discusse al Pirellone due mozioni di sostegno: una della maggioranza e l'altra dell'opposizione. La candidatura è già stata presentata ai ministri Lorenzo

Ornaghi (Cultura), Giulio Terzi di Sant'Agata (Esteri) e Annamaria Cancellieri (Interno), e si sta lavorando al sito www.bergamo2019.it.

Insomma, mutuando la felice metafora di Bertolini «dopo gli allenamenti e il ritiro ora cominciamo le amichevoli. Ma nel frattempo i tifosi devono fare tanti abbonamenti, perché lo stadio deve essere pieno quando cominciano le partite vere». E soprattutto bisogna fare goal. Perché qui partecipare è importante, ma vincere lo è molto di più. ■

D. N.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CareDENT cliniche dentali
Cure dentistiche di alta qualità al giusto prezzo

Prima visita e diagnosi **GRATUITA**

Tutti i trattamenti odontoiatrici

Finanziamenti fino a 24 mesi a **TASSO ZERO***
(Tan 0,00% - Taeg max 5,08%)

Servizio di urgenza

| | | |
|--------------------------|--|------------------|
| BERGAMO | Via Guglielmo D'Albano, 3/5 (angolo Viale Papa Giovanni XXIII) | Tel. 035 4284472 |
| STEZZANO | Centro Commerciale "LE DUE TORRI" Via Guzzanica | Tel. 035 4379379 |
| ALBINO | Centro Commerciale "VALSERIANA CENTER" Via Marconi | Tel. 035 754535 |
| BUSNAGO (MB) | Centro Commerciale "GLOBO" Via Italia | Tel. 039 5788053 |
| CORTE FRANCA (BS) | Centro Commerciale "LETORBIERE" Via Roma | Tel. 030 9826416 |

*Promozioni valide con la tessera CareDENT.

L'INTERVENTO

Un sogno che deve diventare una sfida

Capitale europea un sogno da realizzare? Diventare Capitale europea della cultura è un traguardo ambizioso. Il raggiungimento di un così prestigioso sogno porterebbe benefici culturali, sociali ed economici sia durante l'anno della manifestazione che in quelli successivi. Si tratterebbe di un'opportunità unica per dare nuova linfa alla città e per regalare all'Europa e al mondo un'immagine migliore di Bergamo.

La storia di questa manifestazione nel corso degli anni ci ha insegnato quali e quante possano essere le ricadute per

il territorio.

La prima è quella economica: ogni euro investito in media ha generato da 8 a 10 euro, le presenze turistiche segnano in media +10%/20%. Ma il dato più importante è che questo incremento permane nel tempo. Ad esempio a Torino i flussi turistici del 2010 sono stati uguali a quelli del 2006 anno delle Olimpiadi, dove si era registrato un aumento di oltre il 60% di arrivi e presenze. Notevole anche l'incidenza in positivo sul fronte dell'occupazione conseguita all'evento.

Pensiamo poi al lavoro, alle infrastrutture, alla numerose

attività culturali ed artistiche che ne deriverebbero e ai tanti desideri che vorremmo vedere realizzati per questa nostra città. Pensiamoci e crediamoci. Il lavoro da fare è tanto, serve impegno da parte di tutti. Scorrendo la storia delle varie edizioni si parla di un numero di progetti culturali che varia da un minimo di poco più di 100 (Graz 2003) fino a oltre 2.000 (Lille 2004), con una media pari a circa 500 progetti. Per quanto riguarda l'impegno economico messo in atto per la costruzione del programma, in media la spesa per il programma culturale delle precedenti Capitali della cultura rappresentava il 63% del totale dei costi operativi. I budget relativi ai pro-

L'iniziativa

Capitale europea della cultura La prima fu Atene nel 1985

Nata come tentativo di far conoscere l'Europa agli europei, l'iniziativa Città europea della cultura, lanciata il 13 giugno 1985, ha riscosso anno dopo anno sempre più successo, sia per numero di visitatori, sia per l'impatto economico sulle città che sono designate. Fino al 2004 a decidere le città ospitanti erano gli Stati membri,

mentre la Commissione europea garantiva un sussidio. Dal 2005 le istituzioni europee hanno preso parte alla procedura di selezione. Nel 1999 la Città europea della cultura è stata ribattezzata Capitale europea della cultura ed è attualmente finanziata attraverso il programma Cultura 2000. Dal 2000 l'unica città italiana ad essere sta-

ta Capitale europea della cultura è stata Genova (2004). La prima città europea ad avere ospitato la manifestazione Città europea della cultura è stata Atene nel 1985. Il Consiglio dell'Unione europea ha annunciato che Guimarães in Portogallo e Maribor, Slovenia, saranno le capitali europee della cultura nel 2012, seguite nel 2013 da

Marsiglia-Provence (Francia) e Kosice (Slovacchia). Dopo Liverpool 2008 (Regno Unito) e Stavanger (Norvegia) nel 2009 le capitali europee della cultura sono state Linz (Austria) e Vilnius (Lituania), nel 2010 Essen (Germania), Pécs (Ungheria) e Istanbul (Turchia), e nel 2011 Turku (Finlandia) e Tallinn (Estonia).



1



2

Nella foto 1, largo de Toural, dove il 21 gennaio è stata celebrata l'inaugurazione di Guimarães Capitale europea della cultura 2012 con lo spettacolo della Fura dels Baus. A sinistra (2): turisti nel centralissimo largo de Oliveira, cuore della cittadina portoghese. Sotto, nella foto 3 il simbolo della manifestazione all'esterno di un'abitazione privata: in 50 hanno aperto le loro porte agli spettacoli lo scorso 28 gennaio. Nella foto 4 il simbolo in una via del centro storico



3



4

La ricetta low cost premia Guimarães

La città portoghese Capitale della cultura 2012
«Fare qualcosa che rimane per battere la crisi»

DALL'INVIATO
DINO NIKPALJ
GUIMARÃES (PORTOGALLO)

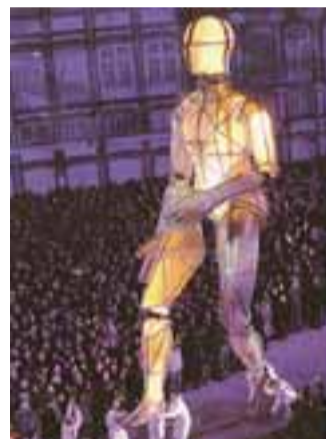
Eu faço parte. Io faccio parte. La filosofia del 2012 di questa città portoghese sta tutta nelle spillette che gli orgogliosi abitanti portano al bavero. O nel simbolo della Capitale della cultura (in tandem con la slovena Maribor) che fa capolino in svariate forme in tutti i negozi del centro storico. Sembra un cuore, in realtà è un curioso intreccio tra i bastioni del castello e l'elmo di Afonso Henriques, primo re del Paese. Perché «aqui nasceu Portugal» ricorda la scritta che ti accoglie in città.

Turisti non ce ne sono tanti: «Spagnoli, soprattutto, e qualcuno dal Nord Europa» ci spiegano all'ufficio del Comitato organizzatore. Ma qui c'è gente con i piedi per terra: «Niente di grandioso, non ne abbiamo i mezzi. Siamo piccoli come Paese». E anche sull'orlo della bancarotta, quindi meglio andarci cauti: il budget per la manifestazione è di poco superiore ai 100 milioni di euro, meno della metà di quanto speso nella vicina Oporto 11 anni fa.

Il bellissimo centro storico

Il che non ha impedito una programmazione dignitosissima e fiera. Come gli abitanti di questa città di oltre 150 mila abitanti, con un bellissimo centro storico. Bello ed elegante, rimesso praticamente a nuovo per l'occasione: lindo e accogliente. Ma scordatevi fuochi d'artificio: i toni sono sobri, quasi malinconici: un po' come il Fado, genere musicale portoghese per antonomasia.

Oddio, a dire il vero l'inizio è stato sì pirotecnico, con i geniali (al limite del folle) catalani de la Fura dels Baus a riempire all'inverosimile largo de Toural, lo scorso 21 gennaio. «Una serata



Lo spettacolo inaugurale

pazzesca», ricordano gli abitanti. Ma comunque un'eccezione in un programma concreto, senza fronzoli: vero e soprattutto possibile. Perché con i soldi non si scherza, e nemmeno con la realtà delle cose.

«Occasione per farsi conoscere»

«Per noi è un'occasione per farci conoscere, ma qui non verranno mai tante persone. Dobbiamo fare qualcosa che rimane. Per noi», aggiungono. Per andare oltre quella crisi che in anni recenti ha spazzato via il tessile che dava lavoro a molti.

La riscossa di Guimarães riparte da qui, dalle fabbriche dismesse, destinate ad ospitare mostre, set cinematografici e appuntamenti di questo 2012 prima, e a trasformarsi in spazi stabili poi. Anche commerciali, in un paio di casi, ma non c'è da andare molto per il sottile. Ci sono treni che passano una volta sola, e qui l'hanno capito benissimo. Anzi, ci hanno pure preso abbastanza gusto, considerato che si sono candidati a Città europea dello sport nel 2013.

Potremmo chiamarla una Capitale low cost, ma decisamente accogliente: il programma si svi-

luppa su quattro filoni. Quello attuale è «Tempo di incontrare», poi ci sarà quello di creare, di sentire e, infine, di rinascere. Il clou delle proposte è nel fine settimana, in questo periodo soprattutto con concerti: dalla classica al rock d'avanguardia passando per il jazz. Con la ribalta dedicata soprattutto alla musica lusitana, ma con qualche appuntamento anche internazionale: su tutti Laurie Anderson il 22 maggio.

Oltre 500 eventi in quest'anno

Di certo Guimarães è una città viva, con stile. Capace di aprire le porte di oltre 50 case private lo scorso 28 gennaio per «Mi casa es tu casa», un curioso happening musicale e non tra le quattro mura domestiche. Ma anche di interagire con quanto c'è già, come il Festival Gil Vicente, che ogni anno a luglio chiama a raccolta le più interessanti compagnie di teatro contemporaneo del Paese. Dalle ricostruzioni medievali all'arte contemporanea dell'italiano Michelangelo Pistoletto, passando per mostre fotografiche ed eventi teatrali.

Nelle vie e nelle bellissime piazze del centro storico, aspettando quella bella stagione «che porterà più turisti, sicuramente». Alla fine gli eventi saranno quasi 500, sempre senza fare il passo più lungo della gamba, con un occhio alla propria storia e l'altro a quell'Europa un po' madre e parecchio matrigna di questi tempi. «Ma ci crediamo tutti, non capiterà mai più una cosa del genere» spiegano la sera al ristorante, quando prima del conto ci mettono sul tavolo un librone: «È per la dedica». Ma non al ristorante e al suo cibo: «Per Guimarães, Capitale europea della cultura». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

grammi variano fra i 5,48 milioni di euro investiti a Reykjavik a 122 milioni di sterline a Liverpool 2008. Gli ambiti culturali toccati saranno molteplici: arti visive, teatro, musica, eventi di strada e «open-air», architettura, storia e progetti interdisciplinari. Insomma, arrivare ad essere Capitale della cultura significherebbe prima di tutto una crescita del profilo internazionale della città e un riposizionamento di Bergamo nell'immaginario collettivo, lo sviluppo di un tessuto economico e sociale a sostegno del lavoro aggiunto generato, una maggior collaborazione tra reti culturali anche a livello europeo e lo sviluppo di un know how specifico per la creazio-



Roberta Garibaldi

ne, la gestione e la promozione di progetti integrati di elevata qualità. Sogniamo un miglioramento dell'offerta di Città Alta, un museo a cielo aperto, liberata da auto, arricchita di nuovi servizi e più accessibile.

La città che sarà eletta a capitale europea sarà al centro dell'Europa per un anno. È un sogno che diverrà realtà? Il percorso deve essere costruito e per farlo è necessario collaborare con spirito di amore e di orgoglio di appartenenza per questa città. Se il sogno non dovesse arrivare, come le esperienze delle città candidate ci mostrano, le riflessioni sulla politica culturale, l'identificazione di una identità cittadina più chiara,

le partnership attivate daranno comunque un contributo importante a tutta la vita culturale della città. Se si riuscisse a lavorare insieme per arrivare a produrre un'offerta culturale condivisa e strutturata, saremmo molto più efficaci in termini di richiamo per i turisti. Ma facciamo il possibile per tagliare quel traguardo! Proviatoci e in questo grande palcoscenico che piano piano sta nascendo perché non iniziare le prove generali con un'offerta condivisa per Expo 2015?

Roberta Garibaldi

Professore di marketing turistico
Università di Bergamo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

KAUPPA
SEGUI LO SCONTO

L'OFFERTA DEL GIORNO



SEI SEDUTE
DA 30 MINUTI
IN BOLLIA DI
ARIA PURA

~~72,00 €~~
24,00 €

www.kauppa.it